La transizione verso una città sostenibile attraverso i giardini condivisi. Il caso di Milano.

L’agricoltura urbana è un fenomeno in grande estensione nella città di Milano. Questo elaborato ha lo scopo di presentare le iniziative di agricoltura urbana presenti a Milano e la dinamica di evoluzione del movimento di agricoltura urbana applicando le teorie di transizione sostenibile. Il report si basa su una ricerca di 9 mesi effettuata nel 2013 e su un workshop organizzato nel mese di Dicembre 2014 con lo scopo di validare la ricerca. Il report presenta l’analisi di transizione del movimento di agricoltura urbana milanese, prendendo successivamente in esame i fattori chiave che hanno reso possibile tale evoluzione nel tempo e descrivendo i problemi che contrastano la diffusione ed espansione delle iniziative indagate.

Autori

Giorgia Silvestri

Niki Frantzeskaki
Titolo: La transizione verso una città più sostenibile attraverso le iniziative locali e l’agricoltura urbana. Il caso di Milano.

Autori: Giorgia Silvestri & Niki Frantzeskaki.

Parole chiave: Iniziative locali, agricoltura urbana, partecipazione attiva cittadina.

Abstract: L’agricoltura urbana è un fenomeno in grande estensione nella città di Milano. Questo elaborato ha lo scopo di presentare le iniziative di agricoltura urbana presenti a Milano e la dinamica di evoluzione del movimento di agricoltura urbana applicando le teorie di transizione sostenibile. Il report si basa su una ricerca di 9 mesi effettuata nel 2013 e su un workshop organizzato nel mese di Dicembre 2014 con lo scopo di validare la ricerca. Il report presenta l’analisi di transizione del movimento di agricoltura urbana milanese, prendendo successivamente in esame i fattori chiave che hanno reso possibile tale evoluzione nel tempo e descrivendo i problemi che contrastano la diffusione ed espansione delle iniziative indagate.

Rotterdam, 10 Juni 2015


Questo report è stato elaborato come risultato di un progetto di ricerca ‘Urban Agriculture Drives Sustainability Transitions in Milan (Italy) with urban agriculture’ incluso nel progetto ‘The URBES’ (http://urbesproject.org/).


Vuoi conoscere di più riguardo l’agricoltura urbana a Milano o le teorie della transizione? Se sei interessato per favore contatta:

Dott.ssa Giorgia Silvestri: email: silvestri@drift.eur.nl

Ph.D. Niki Frantzeskaki: e-mail: frantzeskaki@drift.eur.nl & arts@drift.eur.nl @ARTS_EU

Oppure visita il nostro sito web: http://www.drift.eur.nl/
Riassunto

In numerose città europee stanno iniziando a diventare visibili gli sforzi sia a livello istituzionale che dei cittadini per incrementare la sostenibilità ed il verde urbano. Politiche ambientali e strategie di pianificazione si stanno sviluppando in sinergia con una cittadinanza sempre più attiva e consapevole, che si impegna attraverso la creazione di iniziative e lo sviluppo di attività volte all’incremento della sostenibilità. Tra queste iniziative, l’agricoltura urbana sta diventando un fenomeno sempre più in espansione e sta ricevendo sempre più attenzione da parte del mondo accademico e delle amministrazioni pubbliche. Numerose iniziative di agricoltura urbana stanno infatti emergendo con rapidità nella maggior parte delle città europee offrendo molteplici benefici e vantaggi sia ecologici che sociali. In Italia, il fenomeno dell’agricoltura urbana si è sviluppato in seguito a confronto ad altri paesi, come ad esempio gli Stati Uniti o la Francia. Negli ultimi anni, tuttavia, si è registrato un crescente aumento di queste iniziative in numerose città italiane. Anche a Milano gli orti urbani si stanno diffondendo con rapidità e si è sviluppato nell’ultimo decennio un vero e proprio movimento di cittadini attivi per l’incremento della sostenibilità’ e del verde urbano.

Che cosa conduce i cittadini di Milano a creare ed impegnarsi in iniziative di agricoltura urbana? Quali sono i fattori che determinano questa evoluzione di iniziative di transizione? Per affrontare queste domande di ricerca tra aprile ed ottobre 2013 è stata condotta una ricerca approfondita delle iniziative di agricoltura urbana presenti a Milano. Inoltre durante il mese di dicembre 2014 sono state effettuate delle interviste ed è stato organizzato un workshop con i partecipanti delle iniziative allo scopo di validare la ricerca. L’analisi delle diverse iniziative di verde urbano rivela che il numero crescente di iniziative è il risultato di una società civile attiva che si auto-organizza e risponde alle esigenze locali per creare degli spazi verdi comunitari, soprattutto in quartieri degradati caratterizzati da molteplici problematiche sia ambientali che sociali. Le motivazioni di base legate alla creazione di orti comunitari è l’incremento del valore ecologico e sociale dei quartieri per il miglioramento del benessere e della qualità della vita dei cittadini.

Applicando le teorie della transizione verso la sostenibilità, abbiamo analizzato approfonditamente sia le dinamiche di creazione degli orti urbani sia l’istituzione della rete ‘Libere Rape Metropolitane’ e il cambiamento delle politiche ambientali del Comune di Milano tramite un processo bottom-up. La rete ‘Libere Rape Metropolitane’ permette alle varie iniziative di condividere esperienze e conoscenze e promuove lo sviluppo di iniziative e pratiche sostenibili in città. La costituzione di organizzazione intermediazione non è l’unico condizione che crea un ambiente favorevole per le iniziative a Milano per operare e crescere. Inoltre tramite la ricerca sono stati identificati quattro fattori che contribuiscono all’incremento ed estensione delle iniziative di agricoltura urbana a Milano: (1) i processi di apprendimento, (2) la creazione di reti (network), (3) la condivisione di una visione per il futuro, e (4) i benefici offerti dalla partecipazione alle iniziative.

Ulteriormente la ricerca ha permesso di identificare le barriere e problematiche legate all’ulteriore sviluppo delle iniziative di agricoltura urbana. Tra queste, una delle barriere riguarda la mancanza di comunicazione, collaborazione e fiducia tra le iniziative di agricoltura urbana ed il governo locale. Inoltre le autorità locali spesso non percepiscono il valore delle iniziative di agricoltura urbana e non ne forniscono l’adeguato supporto. Inoltre dalla presente ricerca emerge il bisogno di co-creare insieme tra le iniziative dei cittadini e le amministrazioni pubbliche una visione comune per il futuro del movimento per il verde urbano e la cultura della sostenibilità a Milano.
Con l’obiettivo di creare un dialogo ed un confronto riguardo all’espansione delle iniziative cittadine che al miglioramento delle politiche ambientali discussioni, forniamo, tramite questo report riguardo alla ricerca sull’agricoltura urbana a Milano, le raccomandazioni sia per gli organizzatori ed i partecipanti alle iniziative di agricoltura urbana che agli amministratori locali.

**Practice Brief Summary**

European cities are becoming greener and are working towards becoming more sustainable. There is a synergistic effect of maturing environmental policy and planning as well as an active civil society that engages in urban greening initiatives in many European cities. Among these initiatives, urban agriculture is receiving increasing policy and scientific attention as they emerge in multiple European cities and they provide multiple ecological and social benefits. In Italy the phenomenon of urban agriculture developed later in comparison with other countries like United States or France. In recent years however, there has been an increasing number of urban agriculture and urban greening initiatives in Italian cities and particularly in Milan.

What does fuel citizens in Milan to set up and/or engage in urban agriculture initiatives in Milan? Which are the factors driving the evolution of transition initiatives? Motivated to address these research questions, we examine the urban agriculture and greening initiatives from an agency perspective. An in-depth case study research was conducted between April and October 2013. This practice brief is based on this in-depth research and on a participatory validation workshop realized in December 2014 in Milan with the practitioners from multiple urban agriculture initiatives.

The analysis of the different urban greening initiatives reveals that the increasing number of urban greening initiatives is the result of an active civil society that self-organizes and responds to local needs for establishing green urban commons especially in densely built neighborhoods and in deprived areas of the city. The driving motives for setting up of community gardens is the ecological and social value creation of the neighborhoods and to improvement of the wellbeing and quality of life in the city.

Building on the sustainability transition approach, we analysed the establishment of ‘Libere rape metropolitane’ network, an intermediary organization that shares lessons and experiences across urban greening initiatives and promotes urban agriculture practices to communities since 2010. The establishment of intermediating organization is not the only condition that creates an enabling environment for initiatives in Milan to operate and grow. We identify four factors that contribute to the scaling-up of the urban agriculture initiatives in Milan: (1) learning processes within and between the initiatives, (2) network building, (3) vision sharing, and (4) recognizing the benefits of participating in the urban greening initiatives.

In this new social-ecological era for the city of Milan, urban greening initiatives are also confronted with challenges. The first challenge is the lack of communication and collaboration between the community gardening initiatives and the local government; with only some district councils (‘Consigli di zona’ in Italian) cooperating with the local initiatives and the main impediment to collaboration to be the lack of trust. The second challenge is that local authorities do not perceive the value of the initiatives and they do not provide them with suitable support. The third challenge is the unfulfilled need for establishing a common vision for the future of the urban greening movement in Milan co-created by urban greening initiatives, local government and local communities.

With the aim to ignite discussions towards addressing these challenges, we provide recommendations both to practitioners from urban agriculture initiatives and to policy makers of the local government from our research in Milan city during 2013 and 2014.
### Raccomandazioni per gli stakeholder locali

#### Raccomandazioni per le iniziative locali

- Sviluppare una visione strategica comune e di lungo termine
- Incrementare la collaborazione ed organizzazione del network ‘Libere rape metropolitane’
- Accrescere la collaborazione con altre associazioni ed organizzazioni, le amministrazioni locali ed altri settori come università ed aziende Green.
- Creare connessioni con network ed iniziative a livello italiano e internazionale
- Fornire informazioni dettagliate ai cittadini riguardo il network ‘Libere rape metropolitane’ ed i giardini condivisi al fine di incrementare la creazione di nuovi giardini condivisi e la partecipazione attiva dei cittadini.

#### Raccomandazioni per l’amministrazione locale

- Creare un dialogo aperto ed una comunicazione più efficace con i cittadini in modo da costruire fiducia reciproca.
- Riorientare le politiche tradizionali svolgendo l’attenzione a metodologie di partecipazione partecipata dei cittadini.
- Utilizzare in maniera più efficace gli strumenti economici e le risorse ambientali ed umane del territorio locale.
- Compiere maggiori sforzi per il supporto e l’attenzione dei vari progetti e le varie iniziative di agricoltura urbana in città.
Indice

1. Introduzione ......................................................................................................................... 8
   1.1. Perché’ l’agricoltura urbana è importante per l’incremento della sostenibilità? .......... 8
2. L’agricoltura urbana a Milano analizzata tramite le teorie della transizione sostenibile
   (‘Transitions Theories’) ........................................................................................................ 5
   2.1. Introduzione: le Teorie della Transizione Sostenibile .................................................... 5
   2.2. Il contesto di Milano ....................................................................................................... 7
3. Materiali e metodi .................................................................................................................. 8
4. Risultati: analisi di transizione ........................................................................................... 10
   4.1. L’evoluzione nel tempo del movimento di agricoltura urbana e della cultura della
        sostenibilità ...................................................................................................................... 10
   4.2. Fattori positivi e negativi che influenzano l’evoluzione delle iniziative di agricoltura urbana
        13
       4.2.1. Fattori positivi ........................................................................................................ 13
       4.2.2. Fattori negativi ...................................................................................................... 24
5. Raccomandazioni .................................................................................................................. 30
6. Conclusioni ............................................................................................................................ 33
7. Riferimenti bibliografici ....................................................................................................... 35
8. Ringraziamenti ....................................................................................................................... 37
1. Introduzione

1.1. Perché l’agricoltura urbana è importante per l’incremento della sostenibilità?

In conformità con l’attuale ricerca scientifica le aree urbane e la popolazione mondiale sono in continua crescita. Al momento più della metà della popolazione mondiale vive in aree urbane. Nel 2008, per la prima volta nella storia, la popolazione urbana mondiale ha superato la popolazione rurale. In Europa, nel 2009 la popolazione urbana era già del 70%1. Al momento la maggior parte della popolazione mondiale ed oltre il 75% degli europei vive in aree urbane2. In conformità con diversi studi entro il 2030, 6 persone su 10 vivranno in aree urbane, e nel 2050, questa percentuale crescerà a 7 persone su 10 3. L’incremento della popolazione ed il processo di urbanizzazione sono strettamente connessi al cambiamento climatico, ai crescenti rischi idrogeologici e all’incapacità di mantenere i servizi ecosistemici4. Infatti, il processo di urbanizzazione comporta il consumo del suolo e l’estremo sfruttamento delle risorse naturali che a loro volta provocano molteplici impatti ambientali.

Inoltre il processo di urbanizzazione e di industrializzazione ha provocato l’insorgenza di problemi di tipo sociale. Nel mondo pre-industriale, caratterizzato da insediamenti rurali ed agricoli di piccola scala, la vita comunitaria era predominante ed i cittadini erano strettamente interconnessi in una serie di relazioni sociali ed economiche a livello locale. Inoltre il legame con la natura svolgeva un ruolo fondamentale nella vita quotidiana e lavorativa.

Lo sviluppo di una società altamente industrializzata, il processo di urbanizzazione e tra i vari fattori, per esempio, il cambiamento dei modelli di lavoro e l’incremento della mobilità hanno progressivamente causato un calo dei legami sociali tra i cittadini e, allo stesso tempo, la diminuzione del contatto tra le persone e la natura5. Il progressivo distaccamento dalla natura da parte dei cittadini viene invece definito ‘extinction-of-experience’ (in italiano ‘estinzione dell’esperienza’)6 mentre il declino delle relazioni tra i cittadini viene chiamato dalla letteratura accademica ‘loss of community’ (in italiano ‘perdita del senso di comunità’).7 Questa drastica riduzione di relazioni sia sociali che ambientali è particolarmente preoccupante alla luce di studi scientifici che attestano che sia rapporti con la natura8 che le relazioni sociali9 sono fondamentali per il benessere e la salute umana. Infatti il bisogno di rapporti sia sociali che con l’ambiente naturale sono considerati due bisogni fondamentali dell’essere umano, come descritto da vari studi di scienze sociali10 e scienze ambientali11.

---

1 Nevens et al., (2013)  
2 Miller, (2005)  
3 UN Habitat, (2010)  
4 Ernstson et al., (2010)  
5 Kaźmierczak A., (2013)  
8 Goddard et al, (2013); Fuller et al, (2007); Luck et al, (2011)  
10 Maslow, (1943)  
11 Kellert e Wilson, (1993); Wilson, (1984)

Figura 1. Il contesto urbano milanese (Fonte: Niki Frantzeskaki).

La città di Milano, in particolare, si contraddistingue per un’evoluzione urbana ed industriale rapida e incontrollata che ha provocato la mancata inclusione di aree verdi e pubbliche nel contesto urbano, soprattutto nei quartieri più periferici e degradati. In particolare la pianificazione territoriale ed urbana milanese non ha saputo rispondere alle esigenze ed ai bisogni dei cittadini e non ha preso in considerazione aspetti socio-ambientali. La frammentarietà del verde costituisce, infatti, un tratto distintivo di Milano, le piccole isole di verde sono disconnesse tra loro e spesso i pochi spazi verdi sono abbandonati o trascurati. Ulteriormente alcuni quartieri della città di Milano sono caratterizzati da gravi problematiche di tipo sociale, come ad esempio la difficile integrazione sociale, la disoccupazione e la scarsità di risorse economiche, problemi aggravati dalla attuale crisi economica.

La ‘perdita del senso di comunità’ e ‘l'estinzione dell’esperienza’, precedentemente descritte, sono, perciò, particolarmente critiche in un contesto urbano come la città di Milano e compromettono la qualità della vita ed il benessere dei cittadini. Per tutti i motivi elencati in precedenza le politiche a governance (il governo) del territorio in Italia ed in particolare nella città di Milano, devono necessariamente adottare delle strategie che permettano uno sviluppo sostenibile e che considerino non solo indicatori di tipo economico ma anche socio-ambientali. E’ necessario che sia le amministrazioni pubbliche che i cittadini attuino misure ed azioni volte all’uso sostenibile delle risorse, alla prevenzione dei rischi idrogeologici e allo stesso tempo, alla risoluzione di tensioni e problematiche sociali e al ristabilimento di relazioni sia tra i cittadini che tra questi e la natura. Tra le varie strategie di incremento della sostenibilità e resilienza delle aree urbane, l’agricoltura urbana è considerata, da parte della letteratura accademica, un’attivata’ fortemente efficace per la risoluzione di problemi sia sociali che ambientali.

L’agricoltura urbana svolge un ruolo sostanziale in due sfide globali: l’urbanizzazione e la sicurezza alimentare. Lo sviluppo di orti urbani contribuiscono, pertanto, allo sviluppo urbano sostenibile nonché alla creazione e al mantenimento di paesaggi urbani multifunzionali. Come dimostrato da numerosi studi accademici, le attività di agricoltura urbana producono benefici di tipo ambientale, come ad esempio il miglioramento della qualità dell’aria, la prevenzione di rischi idrogeologici,
l’aumento della biodiversità\textsuperscript{12}, e la creazione di corridoi ecologici\textsuperscript{13} e, allo stesso tempo, promuovono stili di vita sani ed attivi\textsuperscript{14}, la socializzazione e la coesione sociale\textsuperscript{15}, l’apprendimento collettivo, e che, nel complesso, migliorano la qualità della vita e la salute dei cittadini\textsuperscript{16}. Ulteriori studi scientifici attestano che l’agricoltura urbana svolge un ruolo fondamentale nell’aumento della sicurezza alimentare\textsuperscript{17}, la riduzione della povertà urbana, nella valorizzazione di aree abbandonate e nella loro trasformazione in aree verdi pubbliche\textsuperscript{18} e la promozione dell’educazione ambientale. La partecipazione alle attività dei giardini comunitari permette, perciò, di ristabilire relazioni sia sociali che con la natura e rappresenta uno strumento per risolvere sia la ‘perdita del senso di comunità’ sia la perdita del rapporto con la natura.

Per tutte le motivazioni sopra descritte, la promozione di iniziative di agricoltura urbana può contribuire ad incrementare la resilienza e la sostenibilità delle città. L’agricoltura urbana rappresenta una strategia per risolvere problemi sia locali che globali. Nel primo caso, infatti, l’agricoltura urbana gioca un ruolo importante nella promozione del benessere degli abitanti, nell’aumento dell’integrazione sociale nei quartieri cittadini e nella valorizzazione e trasformazione di aree abbandonate. Nel secondo caso, invece, come descritto in precedenza, l’agricoltura urbana rappresenta una strategia per risolvere problemi globali come ad esempio il cambiamento climatico ed i rischi idrogeologici. In Italia il fenomeno di agricoltura urbana si è diffuso successivamente rispetto ad altri paesi come gli Stati Uniti o la Francia, dove le esperienze di agricoltura urbana sono ormai consolidate. Negli ultimi anni, però, la diffusione di differenti tipologie di orti urbani ha iniziato ad assumere una portata rilevante. Milano, insieme ad altre città italiane come Roma e Bologna, è caratterizzata dalla presenza di molteplici iniziative di agricoltura urbana.

La forte espansione degli ultimi anni in Italia, ed in particolare nella città di Milano, rende particolarmente importante lo sviluppo di una ricerca che investighi i motivi che stanno alla base della nascita dei molteplici orti comunitari e dei fattori che hanno reso possibile la loro espansione e diffusione nel tempo.

Il presente report ha lo scopo di presentare i risultati della ricerca ‘Urban Agriculture Drives Sustainability Transitions in Milan (Italy) with urban agriculture’ effettuata come parte del progetto ‘The URBES\textsuperscript{19}, un progetto di ricerca di durata triennale che aveva come obiettivo l’aumento della conoscenza scientifica riguardo ai legami tra il processo di urbanizzazione, i servizi ecosistemic i (‘ecosystem services’) e la biodiversità.

La ricerca ‘Urban Agriculture Drives Sustainability Transitions in Milan (Italy) with urban agriculture’ ha investigato in modo approfondito 17 iniziative di agricoltura urbana della città di Milano ed in particolare ha analizzato il loro processo di evoluzione e diffusione nel tempo utilizzando le teorie della transizione sostenibile, le teorie di ‘grassroots innovation’ ed le teorie di innovazione sociale (‘social innovation’ in inglese). Inoltre tramite la ricerca sono stati individuati sia i fattori positivi che hanno contribuito all’evoluzione delle iniziative locali, sia quelli negativi che invece contrastano la creazione e diffusione delle esperienze di agricoltura urbana.

\textsuperscript{12}van der Wal e Huerta, 2012
\textsuperscript{13}Vergnes et al, 2012
\textsuperscript{14}Teig et al, 2009
\textsuperscript{15}Kuo & Sullivan, 1998;
\textsuperscript{16}Hale et al, 2011; Armstrong, 2000
\textsuperscript{17}Alaimo et al, 2008; Corrigan, 2011; Baker, 2004; McCormick et al, 2010
\textsuperscript{18}Drake e Lawson 2013
\textsuperscript{19}The URBES project website: http://www.urbesproject.org/
Inoltre il presente report presenta le informazioni ottenute tra ottobre e dicembre 2014, tramite l’esecuzione di interviste e l’organizzazione di un workshop (3 Dicembre 2014) con i partecipanti alle varie iniziative locali di agricoltura urbana. Questa ulteriore raccolta di dati è stata effettuata con lo scopo di valutare i risultati della precedente ricerca. In particolare, la discussione tra i vari partecipanti durante il workshop del 3 Dicembre ha avuto lo scopo di comprendere i seguenti temi:

- Il ruolo e la missione che le iniziative locali portano avanti;
- Le presenti relazioni tra iniziative e tra queste e l’amministrazione pubblica e la società civile;
- Le visioni per il futuro;
- Gli attuali problemi percepiti dai partecipanti alle iniziative.

Il presente report è strutturato nel modo seguente. Nella prima parte viene effettuata un’introduzione che riguarda le problematiche legate al processo di urbanizzazione e l’agricoltura urbana come strategia per la risoluzione di problematiche sia sociali che ambientali del contesto urbano. In una seconda sezione viene presentata la metodologia della ricerca. Successivamente viene descritto brevemente il contesto della città e delle iniziative locale analizzate durante la ricerca. Il quarto capitolo presenta i risultati della ricerca descrivendo sia l’evoluzione nel tempo del movimento di agricoltura urbana che i fattori che hanno reso possibile la diffusione e sviluppo delle iniziative nel tempo.

Figura 2. ‘Il Giardino degli Aromi’ (Fonte: Giorgia Silvestri).
2. L’agricoltura urbana a Milano analizzata tramite le teorie della transizione sostenibile (‘Transitions Theories’)

2.1. Introduzione: le Teorie della Transizione Sostenibile

Le transizioni (‘transitions’ in inglese) sono definite come cambiamenti o spostamenti da un sistema sociale ad un altro\(^{20}\). Le transizioni consistono cioè in processi di trasformazione delle esistenti strutture, istituzioni\(^{21}\) ma anche delle culture e dei modi di pensare e di agire. Una delle premesse di base delle teorie di transizione (‘Transition theories’ in inglese) riguarda la presenza di problemi persistenti e radicati in diversi ambiti sociali che sono altamente difficili da risolvere e gestire in modo tradizionale\(^{22}\). Per questo motivo la risoluzione di tali problematiche sociali rende necessario adottare dei cambiamenti, delle innovazioni delle trasformazioni radicali dell’attuale sistema. La ‘transizione verso la sostenibilità’ si riferisce, perciò, ad una ‘radicale trasformazione verso una società sostenibile come risposta ad una serie di problematiche persistenti delle società contemporanee’\(^{23}\).

La ricerca di transizione ha la sua origine in studi di innovazione sociale. Inizialmente gli studi di transizione rivolgevano l’attenzione alle trasformazioni all’interno dei sistemi socio-tecnologici, come ad esempio nei campi dei trasporti, dell’energia e dell’agricoltura. Successivamente gli studi di transizione hanno iniziato ad analizzare i cambiamenti volti all’incremento della sostenibilità esaminando molteplici tipologie di innovazione, non soltanto tecnologiche, investigando dimensioni sociali, economiche ed ambientali e studiando molteplici regioni geografiche. Le transizioni coinvolgono, infatti, e si realizzano in differenti settori (ad esempio energia, alimentazione, scelte di consumo, gestione spazi pubblici ed aree verdi, mobilità, edilizia, etc.).

Le trasformazioni vengono conseguite agendo su una serie di elementi interconnessi, come le pratiche giornaliere, le abitudini ed i modi di pensare, le infrastrutture e le tecnologie, i regolamenti e le normative. Le transizioni presentano le seguenti caratteristiche di base:

- Le transizioni sono processi di ‘co-evoluzione’ che richiedono cambiamenti nei sistemi socio-tecnici e relativi a diverse dimensioni economiche, ambientali, sociali, culturali ed istituzionali che si influenzano e rafforzano a vicenda;
- Le transizioni coinvolgono una molteplicità di attori appartenenti a diversi ambiti, livelli istituzionali e settori.
- Le transizioni sono processi a lungo termine che coprono almeno una generazione (25 anni);
- Le transizioni comportano l’interazione tra diversi livelli istituzionali/sociali. I tre principali livelli istituzionali/sociali alla base delle teorie di transizione sono i seguenti:
  - ‘nicchie’: rappresentano gruppi di cittadini organizzati o iniziative locali che sviluppano un’innovazione di tipo sociale o tecnologico. ‘Nicchie’ possono essere, ad esempio, iniziative volte all’incremento della sostenibilità’ in vari settori come i gruppi di acquisto solidale, i

\(^{20}\) Grin et al., 2010
\(^{21}\) Loorbach, 2007; Loorbach D. e Rotmans J., 2006
\(^{22}\) Loorbach 2007
\(^{23}\) Grin et al., (2010)
community garden, le cooperative volte all’incremento di energie rinnovabili, le aziende e le imprese che portano avanti politiche sostenibili, etc.

- ‘regimi’: sono gli enti istituzionali principali, nel caso del contesto italiano possono essere suddivisi in Comuni, Province, Regioni, e Stato
- ‘Landscape’: costituisce l’ambiente culturale, sociale e politico circostante.

Le interazioni tra i diversi livelli istituzionali/sociali ed in particolare tra nicchie, regimi e ambiente circostante, sono rappresentati nella figura sottostante (Figura 3.).

**Figura 3.** Interazione tra molteplici livelli della società (Fonte: Geels and Schot 2007).

**Le dinamiche della transizione**

Le dinamiche fondamentali alla base delle teorie di transizione sono definiti multi-fase (‘multi-phase’ in inglese) e multi-livello (‘multi-levels’ in inglese)\(^{24}\) ed analizzano, rispettivamente, le dinamiche temporali e le dinamiche di livello istituzionale di una determinata transizione. Il concetto di multi-fase mostra che i processi di transizione sono non lineari e caratterizzati da molteplici fasi che permettono di passare da un equilibrio dinamico ad un altro\(^{25}\). L’ipotesi centrale delle dinamiche di transizione multi-fase è che le strutture sociali sono caratterizzate da lunghi periodi di stabilità che vengono seguiti da periodi relativamente brevi di cambiamenti strutturali. Durante questo momento di trasformazione le esistenti strutture (abitudini, pratiche, istituzioni, regolamenti, tecnologie, etc.) vengono sostituite da diverse e nuove strutture. Secondo gli studi di transizione ciascuna transizione è caratterizzata dalle seguenti quattro fasi\(^{26}\):

- ‘Pre-sviluppo’: durante questa fase avviene un primo cambiamento a livello di sistema e la sperimentazione da parte delle ‘nicchie’ (le iniziative di transizione) è particolarmente elevata.
- ‘Decollo’ (‘take-off’ in inglese): durante questa fase il processo di cambiamento si rafforza e il sistema inizia a cambiare a causa delle molteplici innovazioni e trasformazioni;

---

\(^{24}\) Loorbach 2007

\(^{25}\) Loorbach e Rotmans, 2006

\(^{26}\) Grin et al, 2010; Loorbach, 2007; Loorbach e Rotmans, 2006
• ‘Accelerazione’: in questo stadio i cambiamenti strutturali e del sistema iniziano ad essere visibili e vengono attuate molteplici trasformazioni socio-culturali, economiche, ambientali, istituzionali che interagiscono tra loro. In questa fase sono fortemente presenti processi di apprendimento sia collettivo che individuale ed i processi di diffusione ed incorporazione delle innovazioni all’interno della società e delle sue strutture.

• ‘Stabilizzazione’: durante questa fase la velocità dei vari cambiamenti sociali diminuisce e viene raggiunto un nuovo equilibrio.

Le fasi temporali del processo di transizione sono rappresentate da una curva a forma di S (Figura 2) che mostra che il cambiamento strutturale non è graduale e lineare e le transizioni consistono in più modifiche a diversi livelli.


2.2. Il contesto di Milano

Al momento attuale, il territorio italiano è caratterizzato da molteplici problematiche strettamente interconnesse tra loro e legate ad aspetti economici, politici e sociali. Tra questi problemi assumono particolare rilevanza la crisi economica, la difficile integrazione sociale, la scarsità di politiche ambientali e volte all’incremento sostenibilità, la perdita di fiducia da parte dei cittadini nella politica e nella gestione governativa, la corruzione, la mancanza di una pianificazione urbana adeguata, la mancanza di apprezzamento e valorizzazione delle risorse locali, sia umane che culturali, naturali ed artistiche, il limitato senso civico. Questi problemi a livello nazionale si manifestano anche nel contesto milanese. Inoltre la città di Milano presenta caratteristiche specifiche connesse al contesto industriale ed alla storia della pianificazione urbana cittadina. Milano rappresenta la seconda città più grande d’Italia e la sua area metropolitana costituisce l’area maggiormente abitata del paese italiano ed il centro economico e produttivo della nazione. Questa impostazione urbanizzata ed industrializzata ha provocato, nel corso della evoluzione della città, la perdita di spazi verdi ed aree pubbliche.

Il degrado ambientale e la mancanza di attenzione da parte dell’amministrazione pubblica è particolarmente elevata in alcuni quartieri periferici, caratterizzati da vari problemi legati, per esempio alla difficile integrazione degli immigrati, all’alto tasso di disoccupazione, alla bassa sicurezza sociali,
economici ed ambientali. In realtà alcuni quartieri sono stati risolti senza considerare la presenza o parchi pubblici o spazi comuni per i residenti. Tra i vari problemi di questi quartieri, povertà, alto tasso di disoccupazione, la difficoltosa integrazione e alla presenza di spazi abbandonati e degradati che causano a loro volta, l’insorgenza della criminalità, la presenza di bassa sicurezza, lo spaccio di droghe.

3. Materiali e metodi

La ricerca ‘Urban Agriculture Drives Sustainability Transitions in Milan (Italy) with urban agriculture’ è stata sviluppata tramite l’osservazione partecipativa di 17 iniziative di agricoltura urbana (12 community garden, 3 orti urbani pubblici, 1 orto urbano privato ed un orto urbano illegale).

![Figura 5. Le iniziative locali legate all’agricoltura urbana analizzate nella ricerca.](image)

- 45 interviste semi-strutturate.
- Partecipazione all’evento ‘La giornata degli orti urbani’ organizzato presso ‘Il Giardino degli Aromi’ il 7 Luglio 2013.
- Partecipazione a 4 eventi pubblici organizzati in quattro differenti community garden.
- Organizzazione di un workshop il 3 Dicembre 2014 con i partecipanti alle varie iniziative con lo scopo di verificare e convalidare i risultati della ricerca.

La metodologia di analisi dei dati raccolti ha interessato rispettivamente un’analisi approfondita delle iniziative di agricoltura urbana e dei partecipanti alle attività (within case analysis) e un’analisi Cross-case delle varie iniziative di agricoltura urbana. Inoltre la presente ricerca ha riguardato l’analisi di transizione delle dinamiche di evoluzione del movimento di agricoltura urbana nel tempo, come presentato nel capitolo 4 di questo practice brief.
(Fonte: Giorgia Silvestri, Luglio 2013).

(Fonte: Giorgia Silvestri, Luglio 2013)
4. Risultati: analisi di transizione

4.1. L’evoluzione nel tempo del movimento di agricoltura urbana e della cultura della sostenibilità


In una prima fase queste iniziative non erano collegate e non interagivano tra loro. Nell'ottobre 2010, durante un evento pubblico presso ‘I Giardini del Sole’, alcuni organizzatori dei primi orti comunitari milanesi hanno stabilito un primo contatto ed hanno iniziato a scambiarsi informazioni e supporto reciproco. In seguito ad una serie di incontri tra i membri delle diverse iniziative è stata creata la rete chiamata ‘Libere Rape Metropolitane’. Attraverso questo network le varie iniziative hanno la possibilità di aiutarsi a vicenda, di scambiare informazioni, conoscenze, competenze e materiali (ad esempio piante, semi e strumenti per la coltivazione) e, allo stesso tempo, organizzare workshop, eventi, corsi ed attività allo scopo di promuovere la partecipazione e lo sviluppo di simili iniziative da parte di cittadini interessati. Il network ‘Libere Rape Metropolitane’ si è progressivamente espanso e gradualmente sono stati creati numerosi orti comunitari.

Due ulteriori iniziative cittadine hanno rivestito un ruolo fondamentale nello sviluppo di iniziative di agricoltura urbana e nella promozione dell’educazione alla sostenibilità:

- Ortodiffuso
- Lunedì sostenibili
Nel 2012 una parte del parco ‘Parco Pop’ dove è localizzato ‘Il Giardino degli Aromi’, è stato posto a rischio di edificazione per la realizzazione di un progetto di costruzione da parte della Provincia Lombardia. ‘Il Giardino degli Aromi’ ha perciò mobilitato associazioni e cittadini ed ha creato una nuova rete, chiamata ‘Seminatori di urbanità’, con la collaborazione di altre associazioni e cooperative locali, allo scopo di interrompere il progetto di costruzione. Tra le varie azioni de ‘Seminatori di urbanità’ è stata sviluppata una campagna per dimostrare il valore ambientale della zona e di una raccolta di firme volte a richiedere una modifica del piano del Governo del Territorio. Nel novembre 2013 la Giunta comunale ha approvato la richiesta di vincolo paesaggistico dell’area dell’ex ospedale ‘Paolo Pini, insieme ad altre tre aree milanesi. L’iter burocratico per l’ottenimento del vincolo paesaggistico è però molto lungo e potrebbero passare anni prima che la proposta si trasformi in un decreto rilasciato dalla Sovrintendenza Regionale. Al momento, infatti, la proposta è passata alla sovrintendenza regionale per l’approvazione vera e propria del vincolo paesaggistico dell’area.

**Figura 12.** La delibera ‘Giardini Condivisi’ (Fonte: [http://www.agricity.it/giardini-condivisi-2/](http://www.agricity.it/giardini-condivisi-2/)).
4.2. Fattori positivi e negativi che influenzano l’evoluzione delle iniziative di agricoltura urbana

Nella seguente sezione verranno presentati i fattori sia positivi che negativi che, nel primo caso, hanno reso possibile l’evoluzione nel tempo del movimento di agricoltura urbana e, nel secondo caso, hanno reso difficile il processo di creazione, espansione e diffusione delle iniziative di agricoltura urbana. I fattori sia positivi che negativi che hanno condizionato l’evoluzione dei giardini condivisi sono stati individuati sia durante la ricerca effettuata sul campo sia in seguito all’organizzazione del workshop con i partecipanti e organizzatori delle varie iniziative, organizzato il 3 Dicembre 2014, prendendo in considerazione la prospettiva ed il punto di vista dei partecipanti alle varie iniziative.

4.2.1. Fattori positivi

In questo paragrafo saranno presentati i fattori che hanno contribuito al cambiamento e all’interazione, crescita ed espansione delle varie iniziative di agricoltura urbana nella città di Milano. I fattori positivi che sono stati identificati come elementi determinanti per l’evoluzione delle iniziative nel tempo sono rispettivamente: (1) Processi di apprendimento; (2) Creazione di network; (3) Visioni; (4) Benefici (servizi ecosistemici) provenienti dalla partecipazione alle attività di agricoltura urbana.
1) Processi di apprendimento

Molteplici tipologie di apprendimento vengono sviluppate grazie alla partecipazione alle attività di agricoltura urbana. Tra queste è possibile individuare quattro forme di apprendimento come rappresentato nella seguente Figura (Figura 14.).

![Diagramma di apprendimento individuale, teorico, pratico e collettivo](image)

**Figura 14.** Le diverse tipologie di apprendimento sviluppate tramite la partecipazione alle iniziative di agricoltura urbana.

2) Creazione di network e collaborazioni

Un altro fattore fondamentale dell’evoluzione nel tempo del movimento di agricoltura urbana è rappresentato dalla creazione ed espansione di molteplici network. Come descritto in precedenza i diversi giardini condivisi comunicano e cooperano tra loro tramite il network ‘Libere rape metropolitane’.


---

27 Aromi a tutto campo: [http://www.ilgiardinodegliaromi.org/aromi-a-tutto-campo](http://www.ilgiardinodegliaromi.org/aromi-a-tutto-campo)

Molteplici giardini comunitari, tra cui Il Giardino degli Aromi, l’associazione Nostrale, Isola Pepe Verde e Giardini in Transito, hanno sviluppato collaborazioni con le scuole locali organizzando laboratori e lezioni su molteplici tematiche per gli studenti. Giambellgarden ha costituito una collaborazione con il mercato del quartiere Giambellino, agendo in questo modo, da promotore dell’economia locale.
3) Visioni

Le visioni sono considerate cruciali per lo sviluppo di iniziative locali perché forniscono un orientamento a lungo termine ed indicano una direzione da seguire per il raggiungimento di un determinato obiettivo. Inoltre le visioni incoraggiano la collaborazione tra i diversi attori e la creazione di network. Per questo motivo lo sviluppo di visioni per il futuro è collegato alla costruzione di nuove reti, relazioni e collaborazioni. Ulteriormente la creazione di una nuova visione è strettamente connessa ai processi di apprendimento. La condivisione di differenti conoscenze, idee ed opinioni consente lo sviluppo di nuove visioni per il futuro. Nella tabella sottostante (Box 1) sono indicate le visioni, così come sono state espresse dai partecipanti alle iniziative di agricoltura urbana sia tramite le interviste realizzate durante la ricerca sul campo sia mediante il workshop effettuato il 3 Dicembre 2014. La comprensione delle visioni dei partecipanti alle iniziative è molto importante al fine di definire future strategie di azione. Tra le varie visioni assume rilevante importanza il desiderio di sviluppare progetti ed iniziative simili in altri quartieri della città. Inoltre gli intervistati desiderano incrementare la partecipazione delle persone e promuovere il cambiamento di determinate pratiche e modi di pensare, accrescendo la consapevolezza riguardo tematiche legate alla sostenibilità ed incrementando il senso civico ed i valori etici dei cittadini. I partecipanti alle iniziative mirano ad incrementare la collaborazione tra i cittadini in modo tale da risolvere problematiche sociali ed ambientali e migliorare la qualità e lo stile di vita. Una delle visioni comuni consiste nel porre le basi per la costruzione di una nuova città, basata sull'uso sostenibile del territorio e delle sue risorse, la tutela degli spazi verdi e comuni, un sistema alimentare più equo, una società basata su valori etici ed una cittadinanza attenta alle tematiche sostenibili e caratterizzata da senso civico e rispetto degli altri. I partecipanti ai vari giardini comunitari desiderano costruire una città diversa, basata sulla partecipazione, l’innovazione sociale e la collaborazione dei cittadini.

Un’altra visione espressa da alcuni dei partecipanti ai giardini condivisi riguarda l’istituzionalizzazione dei network in modo da acquisire valore istituzionale ed ottenere maggiore visibilità da parte dell’amministrazione e dei cittadini.
Text Box. 1. Visioni espresse dai partecipanti alle iniziative

<table>
<thead>
<tr>
<th>Sviluppo di altri giardini comunitari/parchi comunitari e progetti ad essi connessi</th>
</tr>
</thead>
<tbody>
<tr>
<td>• Creazione di una parco comunitario (corridoio ecologico)</td>
</tr>
<tr>
<td>• Estendere stessi progetti e le attività in altri quartieri</td>
</tr>
<tr>
<td>'Penso che tutti dovrebbero impegnarsi per la valorizzazione dei nostri territori. Per promuovere la partecipazione dei cittadini abbiamo sviluppato un concorso di idee chiamato 'Rispetto al Pioppeto'. Siamo convinti che questo luogo abbia un grande valore ecologico e per questo motivo stiamo pensando alla possibilità di creare un nuovo modello di parco. Potrebbe costituire un grande passo da intraprendere insieme con i cittadini verso la creazione di una 'parco comunitario'. [un parco gestito e curato direttamente dai cittadini]. Penso che potrebbe rappresentare un'azione ed un segnale importante per la gestione e valorizzazione del territorio [...]. Per realizzare questo sogno abbiamo bisogno della partecipazione di molte persone. Questa è la nostra grande sfida ma spero che la collaborazione di altre associazioni, con le quali siamo in contatto, potremo raggiungere il nostro obiettivo [...]. Giorno dopo giorno si costruisce la rete, si organizzano attività, creiamo contatti con le persone ed aiutiamo i cittadini. In questo modo possiamo avere idee sempre diverse e nuove. Le idee non vengono dall'astratto, ma si sviluppano se fai qualcosa di concreto con le persone. In un momento particolare arrivi ad avere un intuito proprio perché sei in contatto con le persone giuste. Penso che dovremmo davvero lavorare su questa idea di condivisione e sviluppo di una nuova consapevolezza dell'utilizzo e valorizzazione degli spazi cittadini.' (Intervista ad un partecipante de 'Il Giardino degli Aromi')</td>
</tr>
<tr>
<td>Supporto dei giardini comunitari</td>
</tr>
<tr>
<td>• Vorrei diffondere questa attività e questo progetto anche in altre Università, magari partendo da Milano con l'Università di Bicocca.' (Intervista ad un partecipante de 'Coltivando')</td>
</tr>
<tr>
<td>Creazione di network</td>
</tr>
<tr>
<td>• Vorrei creare una rete con altre università, orti comunitari, sappiamo già che esistono 3-4 università al mondo, come le Università di Harvard, Yale e Griffith di Melbourne che hanno dei community garden. Inoltre ci sono molte altre iniziative simili e sarebbe molto interessante creare un micro-rete di queste università. Inoltre questa rete potrebbe rappresentare un modello iniziale per altre università che vorranno sviluppare un orto comunitario’ (Intervista ad un partecipante de ‘Coltivando’)</td>
</tr>
<tr>
<td>Sostegno dei community garden</td>
</tr>
<tr>
<td>• 'Credo che le amministrazioni locali dovrebbero sostenere queste tipologie di attività e questi progetti [i community garden]. E' fondamentale incoraggiare i cittadini ad utilizzare uno spazio verde, un’aiuola e un parco. I cittadini devono essere incoraggiati a gestirli.' (Intervista ad un partecipante de ‘Coltivando’)</td>
</tr>
<tr>
<td>Partecipazione da parte dei cittadini</td>
</tr>
<tr>
<td>• Il giardino potrebbe svolgere un ruolo fondamentale per il quartiere. Mi auguro che diventi parte integrante del quartiere, un punto di incontro ed un luogo importante per tutti: per i bambini, per gli anziani, per chi vuole far crescere alcune verdure, per chi ha voglia di socializzare e fare nuove amicizie. (Intervista ad un partecipante de ‘I Giardini in Transito’)</td>
</tr>
<tr>
<td>• ‘In futuro stiamo progettando di organizzare più eventi ed alcuni corsi per incoraggiare la partecipazione delle persone che vivono in questo quartiere’. (Intervista ad un partecipante de ‘Isola Pepe Verde’)</td>
</tr>
<tr>
<td>• ‘E’ importante per il Milano che le persone inizino a fare orti, per esempio sulle loro terrazze o sui davanzali.’ (Intervista ad un partecipante de ‘I Giardini del Sole’)</td>
</tr>
<tr>
<td>• ‘La gente dovrebbe iniziare a chiedere maggiormente di poter utilizzare spazi abbandonati e vacanti e dovrebbero iniziare ad utilizzarli, come abbiamo fatto noi qui all’inizio’. (Intervista ad un partecipante de ‘Il Giardino degli Aromi’)</td>
</tr>
<tr>
<td>• ‘Sarebbe meraviglioso riuscire a coinvolgere le persone a venire e coltivare le piante o gli alberi tipici dei loro paesi o regioni di origine. Abbiamo creato un progetto per questo, chiamato ‘orto comunitario multiculturale’, speriamo di poter ricevere dei finanziamenti per la sua realizzazione’. (Intervista ad un partecipante de ‘Gianbelli garden’)</td>
</tr>
<tr>
<td>• ‘Vorrei stimolare le persone al cambiamento, alla presa di consapevolezza riguardo a diverse tematiche che sono collegate tra loro’ (‘Intervento di un partecipante al workshop del 3 Dicembre 2014’).</td>
</tr>
<tr>
<td>Autosufficienza alimentare</td>
</tr>
<tr>
<td>• ‘L’obiettivo è quello di permettere a questo gruppo di 25-30 persone [i partecipanti del giardino comunitario] di diventare autosufficienti per frutta e verdura con questi 900 mq di giardino comunitario’ (Intervista ad un partecipante de ‘Coltivando’)</td>
</tr>
</tbody>
</table>
Una delle visioni per il futuro di alcuni dei partecipanti alle iniziative riguarda la creazione di occupazione a partire dalle iniziative locali di agricoltura urbana. La possibilità di inserire, ad esempio due dipendenti, con la funzione rispettivamente di gestire i giardini condivisi sia da un punto di vista agronomico e tecnico che progettuale e finanziario. La costituzione di un ufficio o semplicemente l’assegnazione di consulenti renderebbe le iniziative molto più efficaci, efficienti e renderebbe possibile il loro mantenimento nel tempo.

Text Box. 3. Le visioni connesse alla creazione di una ‘Food Policy’ a Milano

La presenza in città di diverse associazioni e gruppi di cittadini attivi per la creazione di attività volte all’incremento della sostenibilità, della giustizia e dell’integrazione sociale ma anche legate alla sicurezza alimentare e all’incremento dell’economia locale. Durante il workshop i partecipanti hanno infatti parlato dei GAS (Gruppi di Acquisto Solidale) e del loro network presente nella città di Milano, dei distretti di economia locale che sono riusciti a creare una cintura peri-urbana volta all’incremento del consumo di cibo locale. La visione di alcuni dei partecipanti è di implementare una ‘Food policy’ presso il Comune di Milano volta ad incrementare la sostenibilità del sistema alimentare milanese e ad incrementare l’economia locale e supportando, allo stesso tempo, i piccoli produttori locali.

‘Ci sono due tematiche molto vicine: orti comunitari (rete delle libere rape metropolitane) e GAS e distretti rurali. Processi che sono la forza e il successo che portano al cambiamento. Essere inclusivi e condividere una visione che sia chiara a tutti gli altri: riappropriazione della terra e de l verde. Restituzione dello spazio pubblico ai cittadini. Non vediamo che esistono altri gruppi in città che sono legati a tematiche molto simili come ad esempio i gruppi di acquisto solidale, distretti di economia rurale e solidale che sono più organizzati ed hanno gia’ creato una connessione con l’amministrazione pubblica (DESR Parco Sud, DESR GROANE, DESBR) e insieme si sono fatti forza e hanno creato una cintura verde intorno alla città e lavorano con tutti gli agricoltori in prossimità. I Giardini Comunitari che lavorano all’interno della città’ e ognuno di loro ha dei networks specifici. I Giardini condivisi hanno comunque una visione in comune con le altre associazioni legate al consumo di cibo locale. Credo che tutte queste associazioni e gruppi abbiano la visione di cambiare le attuali politiche e credo che siano riusciti ad ottenere in poco tempo grandissimi risultati che l’amministrazione avrebbe ottenuto in anni. Questi due gruppi che lavorano su tematiche affini come la sicurezza alimentare, il welfare, la qualità della vita, il senso di comunità, la creazione di relazioni. Insieme sono alla base delle politiche di food policy. Sono entrambi iniziative bottom-up. Ancora queste due diverse realtà non sono in contatto e non collaborano tra loro. La creazione di un unico network sarebbe un’opportunità per accrescere la forza dei community gardens e per il cambiamento delle politiche legate al cibo e al verde in città. I distretti di economia rurale e solidale hanno stabilito dei collegamenti con le istituzioni. Se ci unissimo insieme ci sarebbe modo di comprenderci. Questo perché’ insieme tutte queste associazioni stanno cambiando lo scenario della città. E’ difficile vedere dal nostro piccolo giardino cosa davvero stia succedendo nel complesso ma in realtà la presenza di tutte queste iniziative in città cambiano ed influenzano le scelte politiche e permettono di spread educazione e conoscenze riguardo alla sostenibilità ambientale.’ (Intervento di uno dei partecipanti al workshop del 3 Dicembre 2014)
Text Box. 4. I giardini comunitari come opportunità occupazionale

'Secondo me da esperienze come queste potrebbero nascere anche delle occasioni per l’occupazione. […] Ad esempio potrebbe essere istituita la figura di un manutentore dei giardini (una persona che si occupa di mantenere un orto comunitario o più di uno). Ad esempio al nostro giardino partecipa un ragazzo che vive in questo quartiere che ha bisogno di socializzare ed è disoccupato, se gli dessero 50 euro a settimana al posto del sussidio di disoccupazione per lui sarebbe un reddito e, allo stesso tempo potrebbe prendersi cura di questo luogo e si sentirebbe utile e con un posto nella società. […] Anche all’interno del network 'Libere Rape Metropolitane' potrebbe essere data la possibilità ad una persona di lavorare e ricevere un reddito, anche minimo, in modo da gestire meglio tutte le iniziative della rete, la ricerca dei fondi, la comunicazione con l’amministrazione, etc… […] L’inserimento anche di una singola persona per la gestione della rete [libere rape metropolitane] sarebbe sufficiente a cambiare le cose. Credo che l’importanza delle iniziative come la nostra è che stiamo facendo molto più che giardinaggio!’ (Intervista ad un partecipante de ‘GiambellGarden’)

4) Benefici dei giardini condivisi

I giardini condivisi offrono benefici e vantaggi riguardanti le sfere economiche, ecologiche e sociali. I principali benefici derivanti dalla creazione dei giardini condivisi sono stati riassunti nella tabella sottostante (Tabella 1).

<table>
<thead>
<tr>
<th>Benefici offerti dai giardini condivisi</th>
</tr>
</thead>
<tbody>
<tr>
<td><strong>Ambientali</strong></td>
</tr>
<tr>
<td>- Biodiversità’</td>
</tr>
<tr>
<td>- Prevenzione del rischio idrogeologico</td>
</tr>
<tr>
<td>- Cattura e stoccaggio di anidride carbonica</td>
</tr>
<tr>
<td>- Habitat per specie</td>
</tr>
<tr>
<td>- Impollinazione</td>
</tr>
<tr>
<td>- Prevenzione dell’erosione del suolo e mantenimento della fertilità dei suoli</td>
</tr>
<tr>
<td>- Regolazione del clima locale e mantenimento della qualità dell’aria</td>
</tr>
<tr>
<td>- Fornimento di alimenti e materie prime</td>
</tr>
<tr>
<td><strong>Sociali</strong></td>
</tr>
<tr>
<td>- Educazione alla sostenibilità ambientale</td>
</tr>
<tr>
<td>- Uguaglianza e senso civico</td>
</tr>
<tr>
<td>- Partecipazione attiva</td>
</tr>
<tr>
<td>- Apprendimento</td>
</tr>
<tr>
<td>- Integrazione e coesione sociale</td>
</tr>
<tr>
<td>- Riconnessione con la natura</td>
</tr>
<tr>
<td>- Svago ed uso ricreativo</td>
</tr>
<tr>
<td>- Collaborazioni e creazione di network</td>
</tr>
<tr>
<td>- Senso dello spazio (sense of place), esperienza spirituale e meditazione</td>
</tr>
<tr>
<td>- Apprezzamento estetico ed ispirazione per la cultura l’arte e la progettazione</td>
</tr>
<tr>
<td>- Promozione di valori etici e sociali</td>
</tr>
<tr>
<td>- <strong>Salute fisica e mentale</strong></td>
</tr>
<tr>
<td><strong>Economici</strong></td>
</tr>
<tr>
<td>- Opportunità’ di occupazione</td>
</tr>
<tr>
<td>- Formazione e sviluppo di competenze e capacità</td>
</tr>
<tr>
<td>- Gestione e valorizzazione di spazi abbandonati ed inutilizzati</td>
</tr>
<tr>
<td>- Sviluppo di attività economiche, cooperative ed imprese</td>
</tr>
<tr>
<td>- Promozione dell’economia locale</td>
</tr>
<tr>
<td><strong>Salute</strong></td>
</tr>
<tr>
<td>- Movimento e sport</td>
</tr>
<tr>
<td>- Alimentazione salutare</td>
</tr>
</tbody>
</table>

*Tabella 1. Benefici correlati alla creazione dei giardini condivisi.*
Figura 18. La valorizzazione urbana grazie alla creazione di ‘Giardini in Transito’ (Fonte: ‘I Giardini in Transito’ (immagini a sinistra), Giorgia Silvestri (immagini a destra).

Figura 19. La riqualificazione dello spazio comunale abbandonato deve è stato creato il community garden ‘Isola Pepe Verde’ (Fonte: ‘Isola Pepe Verde’).
Figure 20 e 21. La coesione ed integrazione sociale promossa dai giardini condivisi (Fonte: Giorgia Silvestri).

Figura 22. Il riconcatto con la natura a ‘Il Giardino degli Aromi’ (Fonte: Giorgia Silvestri).

Figure 23 e 24. L’incremento della biodiversità e la creazione di nuovi habitat grazie ai giardini condivisi (Fonte: Giorgia Silvestri).
Inoltre la tabella seguente descrive i Servizi Ecosistemici\textsuperscript{29} provenienti dai giardini condivisi nella città di Milano.

**Tabella 2. I servizi ecosistemici provenienti dalla creazione dei giardini condivisi**

<table>
<thead>
<tr>
<th>Funzione</th>
<th>Ecosystem processes and components</th>
<th>Beni e servizi</th>
<th>Fonte di identificazione</th>
</tr>
</thead>
<tbody>
<tr>
<td><strong>Regolazione</strong></td>
<td><strong>Mantenimento di processi ecologici essenziali e di sistemi di sostegno della vita</strong></td>
<td></td>
<td></td>
</tr>
<tr>
<td>Clima locale e regolazione della qualità dell’aria</td>
<td></td>
<td></td>
<td>✓</td>
</tr>
<tr>
<td>Moderazione di eventi estremi</td>
<td>Influenza della struttura ecosistemica e rallentamento dei disturbi ambientali</td>
<td>Prevenzione dei rischi idrogeologici (when gardens are located near rivers)</td>
<td>✓</td>
</tr>
<tr>
<td>Impollinazione</td>
<td>Ruolo svolto dai biota nel movimento dei gameti</td>
<td>Enhanced crop production</td>
<td>✓</td>
</tr>
<tr>
<td>Trattamento dei rifiuti e purificazione delle acque</td>
<td>Bioremediation. Ruolo della flora e dei biota nella rimozione o ripartizione degli elementi e componenti nutritivi principali</td>
<td>Enhanced water quality</td>
<td></td>
</tr>
<tr>
<td>Controllo biologico</td>
<td>Controllo della popolazione attraverso relazioni trofiche-dinamiche</td>
<td>Prevention / buffering of pests and diseases</td>
<td>✓</td>
</tr>
<tr>
<td>Cattura e stoccaggio di anidride carbonica</td>
<td></td>
<td></td>
<td></td>
</tr>
<tr>
<td>Prevenzione dell'erosione del suolo e mantenimento della fertilità dei suoli</td>
<td>✓ ✓</td>
<td></td>
<td></td>
</tr>
<tr>
<td>Riduzione del rumore</td>
<td>✓ ✓</td>
<td></td>
<td></td>
</tr>
<tr>
<td><strong>Supporto</strong></td>
<td><strong>Provision of habitat for wild plant and animal species and maintenance of biodiversity</strong></td>
<td></td>
<td></td>
</tr>
<tr>
<td>Habitat per specie</td>
<td>Suitable living space for wild plants and animals</td>
<td>Living space for wild plants and animals</td>
<td>✓ ✓</td>
</tr>
<tr>
<td>Spazi aperti</td>
<td>Suitable for disaster management</td>
<td>Include fire spread prevention, evacuation space for earthquakes and open space in case of other disasters</td>
<td>✓</td>
</tr>
<tr>
<td>Mantenimento della diversità genetica</td>
<td>Gene pool protection</td>
<td>Maintenance of landraces</td>
<td>✓</td>
</tr>
<tr>
<td><strong>Approvvigionamento</strong></td>
<td><strong>Provision of natural resources</strong></td>
<td></td>
<td></td>
</tr>
<tr>
<td>Alimenti</td>
<td>Conversion of solar energy into edible plants and animals</td>
<td>Provision of quality food</td>
<td>✓ ✓</td>
</tr>
<tr>
<td>Materie prime</td>
<td>Varietà di materiali utilizzati come fibre, legname, compost, etc.</td>
<td>Provision of fodder and green manure</td>
<td>✓ ✓</td>
</tr>
<tr>
<td>Risorse genetiche</td>
<td>Materiale genetico ed evoluzione in wild plants and animals</td>
<td>Crop improvement and material for medicinal purposes</td>
<td>✓</td>
</tr>
<tr>
<td>Risorse medicina</td>
<td>Variety in (bio)chemical substances in, and other medicinal uses of, natural biota</td>
<td>Provision of medicinal plants</td>
<td>✓ ✓</td>
</tr>
</tbody>
</table>

\textsuperscript{29} TEEB, The Economics of Ecosystems and Biodiversity, 2011
<table>
<thead>
<tr>
<th>Ornamental resources</th>
<th>Variety of biota in natural ecosystems with (potential) ornamental use</th>
<th>Provision of resources for worship and decoration</th>
<th>✓</th>
<th>✓</th>
</tr>
</thead>
<tbody>
<tr>
<td>Acqua</td>
<td>Raccolta acqua d’irrigazione,</td>
<td>Provision of ground water with the construction of wells</td>
<td>✓</td>
<td>✓</td>
</tr>
<tr>
<td><strong>Culturale</strong></td>
<td><strong>Provision of opportunities for cognitive development</strong></td>
<td></td>
<td></td>
<td></td>
</tr>
<tr>
<td>Attività ricreative e salute fisica e mentale</td>
<td>Attractive landscape features and variety in natural features with cultural and artistic value</td>
<td>Enjoyment of community/allotment gardens’ aesthetic features</td>
<td>✓</td>
<td>✓</td>
</tr>
<tr>
<td>Aesthetics appreciation and inspiration for culture, art and design</td>
<td></td>
<td></td>
<td></td>
<td></td>
</tr>
<tr>
<td>Spiritual experience, sense of place and practical contact with nature</td>
<td></td>
<td></td>
<td>✓</td>
<td>✓</td>
</tr>
<tr>
<td>Cultural heritage values and cultural exchange</td>
<td>Variety in natural features with traditional ecological knowledge value</td>
<td>Maintenance of traditional ecological knowledge</td>
<td>✓</td>
<td>✓</td>
</tr>
<tr>
<td>Educazione e apprendimento</td>
<td>Promozione di apprendimento individuale e collettivi sia pratico che teorico riguardo a varie tematiche</td>
<td>Place to carry out environmental education and scientific research</td>
<td>✓</td>
<td>✓</td>
</tr>
<tr>
<td>Relazioni sociali</td>
<td>Variety in natural features with social relations value relating with the creation and maintenance of social relations</td>
<td>Place for creating and enhancing social relations and networks</td>
<td>✓</td>
<td>✓</td>
</tr>
<tr>
<td>Sviluppo di competenze e capacita’</td>
<td></td>
<td></td>
<td>✓</td>
<td>✓</td>
</tr>
<tr>
<td>Creativita’</td>
<td>Espressione di talenti e</td>
<td></td>
<td>✓</td>
<td>✓</td>
</tr>
<tr>
<td><strong>Economica</strong></td>
<td></td>
<td></td>
<td></td>
<td></td>
</tr>
<tr>
<td>Retribuzione mensile</td>
<td></td>
<td></td>
<td>✓</td>
<td>✓</td>
</tr>
<tr>
<td>Sviluppo di attività economiche ed imprese</td>
<td></td>
<td></td>
<td>✓</td>
<td>✓</td>
</tr>
</tbody>
</table>
4.2.2. Fattori negativi

Tramite la ricerca sono state identificate diverse problematiche o barriere che frenano l’evoluzione e il diffondersi delle iniziative di agricoltura urbana. Queste barriere possono essere divise nelle seguenti tipologie: (1) Problematiche legate al contesto socio-culturale e territoriale di Milano; (2) problematiche nel rapporto con la pubblica amministrazione; (3) difficoltà nel coinvolgimento dei cittadini.

1) Contesto socio-culturale e territoriale di Milano

Il movimento di agricoltura urbana di Milano è strettamente connesso con il contesto socio-politico-culturale che caratterizza la città di Milano. Come descritto nel Paragrafo 2.2. Milano è contraddistinta da una configurazione industriale ed è stata caratterizzata da una storia di pianificazione urbana che soprattutto negli anni della rivoluzione industriale non ha considerato il mantenimento di spazi verdi e comuni, soprattutto nelle aree periferiche della città.

Le problematiche connessse al contesto milanese come l’impostazione industriale, la mancanza di spazi verdi per la socializzazione, la cementificazione, la mancanza di una adeguata pianificazione urbana sono tutti problemi connessi alla creazione di community garden e spazi condivisi.

I problemi del contesto milanese, producono, infatti, una reazione sia a livello individuale che collettivo. Gli organizzatori dei giardini comunitari desiderano utilizzare le proprie competenze e conoscenze personali e, allo stesso tempo, usufruire delle risorse e degli spazi vacanti della città in modo da valorizzarli e, contemporaneamente, migliorare lo stile di vita dei cittadini. I partecipanti alle iniziative di agricoltura urbana vogliono ricreare e riprogettare una città più vivibile e nuova, ristabilendo connessioni sia con la natura che con le persone e per distruggere la 'mancanza di esperienza' tipico delle città metropolitane e creare un rinnovato senso di comunità.

Allo stesso tempo, le motivazioni alla base della partecipazione presso i giardini della città di Milano riflettono altri problemi come la disoccupazione e la scarsa valorizzazione delle risorse umane. I partecipanti ai community garden desiderano esprimere le proprie competenze e capacità e condividere idee, opinioni e conoscenze. Un altro problema evidenziato dagli intervistati si riferisce all’inadeguato senso civico. Gli organizzatori e partecipanti alle iniziative di agricoltura urbana desiderano promuovere una nuova cultura di gestione e valorizzazione comune degli spazi pubblici. La partecipazione attiva e la collaborazione tra cittadini vengono considerate come importanti opportunità per lo sviluppo e la gestione sostenibile della città di Milano.

Tra le varie problematiche del contest socio-culturale ed ambientale di Milano sono stati evidenziati principalmente i seguenti fattori: a) Corruzione; b) Mancanza di spazi verdi e pubblici; c)

a) Corruzione

Uno dei principali problemi del contesto socio-culturale che è stato evidenziato dagli intervistati durante l’esecuzione della ricerca riguarda la presenza di un sistema politico altamente corrotto. La costruzione di grandi infrastrutture è spesso connessa ad eventi di speculazione edilizia.
La maggior parte degli intervistati durante la ricerca sul campo ha espresso la mancanza spazi verdi e pubblici come uno dei principali problemi del contesto della città di Milano. I partecipanti alle iniziative hanno spiegato come la mancanza di spazi verdi sia connesso alla diminuzione della qualità della vita. La tabella sottostante (text Box. 5) presenta alcune citazioni tratte dalle interviste ai partecipanti ai vari orti comunitari.

**Text Box. 5. Cosa hanno espresso gli intervistati**

‘Tutti i terreni demaniali sono stati venduti a privati e ci è stato costruito. [...] Il problema è che il sistema è completamente corrotto ed è radicato nella nostra società.’ (Intervista ad un partecipante di ‘GiambellGarden’)

‘Penso che il problema più grande sia la speculazione edilizia. È molto difficile riuscire a modificare il sistema.’ (Intervista ad un partecipante di ‘Isola Pepe Verde’)

‘Il problema è che la legalità e lonestà sono legate all’educazione e non viene assolutamente investito in questo. Questa visione della città dovrebbe essere portata avanti in qualche modo attraverso l’educazione e questo per ora non viene fatto.’ (Intervento di una partecipante al workshop, 3 Dicembre 2014)

**b) Mancanza di spazi verdi e pubblici**

La maggior parte degli intervistati durante la ricerca sul campo ha espresso la mancanza spazi verdi e pubblici come uno dei principali problemi del contesto della città di Milano. I partecipanti alle iniziative hanno spiegato come la mancanza di spazi verdi sia connesso alla diminuzione della qualità della vita. La tabella sottostante (text Box. 5) presenta alcune citazioni tratte dalle interviste ai partecipanti ai vari orti comunitari.

*Figure 25 e 26. La mancanza di spazi verdi e pubblici a Milano: Quarto Oggiaro (Figura a sinistra) e Giambellino (Figura a destra) (Fonte: Google Earth).*
Il lato politico della città che comanda qui non spendere nulla su queste cose [infrastrutture verdi]. Questo è solo un esempio, questa era una zona completamente inutilizzata e vuota, adesso invece ci è cresciuto un bel po' di verde, ed in questo quartiere il verde manca [...]. Il piano per questa zona è chiaramente un parcheggio come avviene tipicamente a Milano nel caso i spazi vuoti ed inutilizzati [...]. Secondo me il problema di Milano è che c'è poco spazio, ci sono poche aree disponibili e quelle disponibili non vengono generalmente destinate al verde. (Intervista a un partecipante de ‘I Giardini in Transito')

‘Secondo me quello che ci manca così tanto è proprio questo: ci manca un luogo per incontrarci [...]’. La necessità di una piazza è forte. Manca il punto di ritrovo nella maggior parte dei luoghi di periferia o nei quartieri in generale. [...] Penso che le persone che partecipano a queste iniziative [giardini comunitari] vogliono dimostrare che è possibile utilizzare uno spazio in modo diverso, è possibile valorizzarlo e può essere trasformato in un luogo di ritrovo. Basta veramente poco. Un luogo abbandonato e degradato può diventare con pochi sforzi un luogo importante. Si tratta di far risvegliare nelle altre persone quel bisogno di stare con gli altri, di socializzare e di stare in uno spazio verde. Penso che gli altri poi alla fine lo capiscano perché l’anno dentro questo bisogno. Penso che anche altre persone vedendo questo posto e come è stato trasformato capiscano e risvegliino quel loro bisogno naturale [di socializzare e stare in contatto con la natura]. Si tratta di manifestarglielo di fargli rendere conto di questa necessità’. (Intervista ad un partecipante de ‘I Giardini in Transito')

‘Un altro problema è la corruzione. [...] Possono fare quello che vogliono e possono costruire dove vogliono. (Intervista ad un partecipante del ‘GiambellGarden’)’

‘Secondo me quello che ci manca così tanto è proprio questo: ci manca un luogo per incontrarci [...]. Il piano per questa zona è chiaramente un parcheggio come avviene tipicamente a Milano nel caso i spazi vuoti ed inutilizzati [...]. Secondo me il problema di Milano è che c’è poco spazio, ci sono poche aree disponibili e quelle disponibili non vengono generalmente destinate al verde. (Intervista a un partecipante de ‘I Giardini in Transito’)’

Milano è sempre stata una città ricca di iniziative e di persone impegnate politicamente e socialmente. E’ una città postindustriale e ha la caratteristica di essere poco accogliente. Per questo i cittadini sono incoraggiati a creare dei propri spazi, a valorizzare e a prendersi cura del territorio. Questo accade maggiormente qui che in altre città che sono più a misura d'uomo. Milano non è a misura d'uomo, quindi la gente ha bisogno di crearsi il verde, ha bisogno di crearsi degli spazi per riunirsi e socializzare. Non ci sono molti luoghi per socializzare, non ci sono spazi che permettano a persone di si incontrare per diventare determinati spazi. Ogni storicamente [Milano] è una città che è stata combattuta molte battaglie per l'emancipazione sociale, è la capitale della volontà di costruire spazi e di portare avanti i diritti dei cittadini. ‘(Intervista ad un partecipante de ‘Nostralle')

Inoltre questa citazione delinea un ulteriore problema legato alla pianificazione urbana della città di Milano, ampiamente discusso e descritto da numerosi studi (reference), che consiste nella mancanza di corridoi ecologici che connettono i vari parchi cittadini. Come espresso da alcuni dei partecipanti alle iniziative, a Milano mancano soprattutto delle piccole aree verdi e comuni. (vedi una definizione di queste aree)

A mio avviso, a Milano ci sono due aspetti che ci fanno prendere azioni. Il primo è che si tratta di una città martoriata più di altre città per quanto riguarda la qualità dell'ambiente. I milanesi sono adattati nel corso degli ultimi 20-30 anni in qualche modo ad uno stile di vita molto urbano, anche molto più urbano rispetto ad altre città italiane. La città ha ritmi di vita molto rapidi e le persone sono costrette a muoversi determinati spazi. Questo significa che i milanesi, alla fine de portare il bambino a giocare o portare fuori il cane devono andare in uno dei parchi della città. E' difficile trovare un pezzo di terra o uno spazio comune vicino casa. [...] Poi il verde qui è sempre stato trattato molto male, ci sono pochi progetti che riguardano il verde e la sua valorizzazione. (Intervista a un partecipante de ‘I Giardini in Transito').

Un altro problema definito dagli intervistati durante la ricerca riguarda la mancanza di una adeguata gestione sostenibile della città. Secondo i partecipanti alle varie iniziative la gestione del territorio e della città dovrebbe cambiare totalmente e dovrebbe integrare una pianificazione territoriale adeguata e l’implementazione di diverse strategie per l’incremento della sostenibilità cittadina (ad esempio integrare sistemi di piste ciclabili, migliorare il sistema dei trasporti pubblici, creare una ‘food policy’ locale, incrementare lo sfruttamento di energie rinnovabili, riutilizzare e valorizzare sia terre che edifici pubblici abbandonati, etc.).
**Text Box. 7. Un esempio della mancata gestione sostenibile della città**

‘Penso che il sistema dei trasporti sia la chiave di tutto. Penso che Milano abbia una buona rete di trasporti, ma si deve lavorare ancora molto. Il modo di muoversi delle persone rappresenta la chiave di tutto. […] In Italia le persone vedono l’auto come il mezzo di trasporto principale, e questo credo che sia un grosso errore, perché in realtà a Milano si può vivere benissimo senza macchina. […] Il problema è che da una parte la gente non capisce [che è utile e comodo spostarsi tramite mezzi pubblici] e dall’altra i cittadini nonj vengono aiutati a comprendere [da parte delle amministrazioni].

C’è stato anche un referendum in cui si chiedeva se volevamo un sistema di piste ciclabili, la riattivazione dei canali [Navigli], etc. Il referendum è andato bene, ma il referendum non essendo vincolante, non forza [l'amministrazione] a fare nulla, perché non dà nessuna scadenza. Milano potenzialmente potrebbe essere una bellissima città ed invece non lo è perché ci sono stati 100 anni di politiche sbagliate. Se la città potesse avere ancora i canali che avevano 40 anni fa ci sarebbe acqua dappertutto. Non so davvero perché hanno eliminato quasi tutti i canali, forse per fare andare le auto più veloci.

Quindi c’è una mancanza da entrambi i punti di vista: le persone che non capiscono e poi che qui hanno mai speso un euro per fare alcune cose giuste. La gente a Milano si muovono tutte queste strade interne-esterne ad anello che nella mia visione sognatrice dovrebbe essere l'emblema del movimento sostenibile. Non ci dovrebbero essere solo sei corsie per le auto, ma dovrebbero essere inserite due linee di tram, 1-2 piste ciclabili ed un percorso pedonale. Se guarda la strada adesso è possibile vedere solo le auto, è assurdo! ’ (Intervista ad un partecipante de ‘I Giardini in Transito’).

c) **Mancata valorizzazione delle risorse umane**

Un altro problema sociale che è stato identificato dagli intervistati consiste nella scarsa valorizzazione delle risorse umane nel territorio nazionale. Questo problema, se da un lato rappresenta uno stimolo iniziale per lo sviluppo di iniziative, proprio con lo scopo di mettere in pratica personali competenze e capacità, da un altro lato costituisce invece una barriera per lo sviluppo delle iniziative. I partecipanti alle varie iniziative hanno espresso di non veder riconosciuti i propri impegni ed il valore delle attività svolte sia da parte dell’amministrazione che dalla società civile.

**Text Box. 8. La mancata valorizzazione delle risorse umane**

‘Sul territorio ci sarebbero molte competenze, il problema è che non sanno come utilizzarle e valorizzarle nel modo giusto! ’ (Intervista ad un partecipante de ‘Nostrale’)

‘Sono molto penalizzato perché la figura dell’urbanista non esiste in Italia. Già da questo si capiscono molte cose’. (Intervista ad un partecipante de ‘I Giardini in Transito’)

‘Ci sono molti architetti che pensano in modo diverso [dell'architettura sostenibile e della pianificazione urbana], il problema è che non sono quelli che fanno soldi. Ci sono un sacco di architetti che hanno idee diverse, ma qui non hanno molta possibilità. In altri paesi avrebbero molte più possibilità, ma non qui. Al tavolo del verde ci fu un architetto che è stato il portavoce di una serie di giovani professionisti con idee innovative. Ha detto che hanno diverso progetto che è stato testato in altri paesi e hanno funzionato bene. Ma qui sono trascurati’. (Intervista ad un partecipante de ‘Giambellgarden’)

Un altro problema espresso da parte dei partecipanti alle iniziative è la totale assenza di un supporto economico alle varie iniziative. Infatti al momento l’amministrazione pubblica non fornisce alcun servizio alle iniziative, come ad esempio l’acqua per l’irrigazione, l’energia elettrica o l’assicurazione per i partecipanti alle iniziative.

d) **Mancanza di senso civico**

Un altro problema connesso al contesto socio-culturale di Milano ma che contraddistingue l’intero territorio nazionale riguarda lo scarso senso civico, come espresso dai partecipanti alle iniziative durante le interviste (vedi Text Box. 8.).
**Text Box. 9. La mancanza di senso civico**

‘Allora non c’è ancora la coscienza del popolo, che è in aumento, ma non vi è ancora una coscienza condivisa che dice che questo è un settore in cui ha senso utilizzare. [...] Ad esempio, gettando la spazzatura in strada. La gente ancora non percepiscono lo spazio pubblico come spazio proprio. [...] L’Italia non ha la cura della nostra. Questo è un punto molto importante. Se vi è il dovere più civico, un sacco di cose sarebbero cambiate! Recentemente sono stato a Monaco [...] e sia spazi privati e pubblici hanno la stessa qualità. Qui è il contrario: all’interno del [privato] area recintata è tutta bella e perfetta, mentre nella strada di fronte alla casa c’è un grave e la gente non si preoccupano. Ma in realtà si fa parte di quel casino lì.’ (Intervista ad un partecipante de ‘I Giardini in Transito’)

‘Then there isn’t still consciousness of the people, it is rising, but there isn’t still a shared consciousness that says that this is an area where it makes sense to use. [...] For example, throwing the rubbish on the street. People still don’t perceive public space as a space of their own. [...] Italy lacks the care of our own. This is a very important point. If there is more civic duty, a lot of things would change! I was recently in Monaco [...] and both private and public spaces have the same quality. Here it is the opposite: inside the [private] fenced area is all beautiful and perfect while in the street in front of the house there is a gross and people don’t care about. But in reality you are part of that mess there.’ (Intervista ad un partecipante de ‘I Giardini in Transito’)

‘In Italy there is the lack of the culture of proximity to nature. Before you were amazed by nature, now you destroy it. I think that in Italy this not-culture is really strong. There is vulgar sense of possession, a very closed mentality and the ley of profit win on this not-culture.’ (Intervista ad un partecipante de ‘Il Giardino degli Aromi’)

2) **Problemi nel rapporto con la pubblica amministrazione**

Un altro fattore negativo che contrasta l’estensione e la diffusione degli orti comunitari consiste nelle problematiche legate al rapporto tra cittadini ed iniziative locali e la pubblica amministrazione. Tra i vari problemi quelli principali sono stati identificati nei seguenti: (a) scarsa comunicazione tra amministrazione comunale e cittadini; (b) scarsa fiducia nel sistema politico e nell’amministrazione pubblica; (c) mancanza di attenzione da parte delle amministrazioni pubbliche.

a) **Scarsa comunicazione tra amministrazione comunale e cittadini**

Un altro problema identificato dagli intervistati durante l’esecuzione della ricerca riguarda la scarsa comunicazione tra pubblica amministrazione e cittadini. Il dialogo tra cittadini ed istituzioni sembra ancora molto difficile ed il contatto tra amministrazione locale e cittadini sembra solo legato a vincoli di tipo burocratico. Anche nel caso della realizzazione di progetti ed attività da parte dell’amministrazione pubblica, spesso tali progetti non vengono comunicati in modo adeguato ai cittadini. In alcuni casi il problema non riguarda solo la configurazione ed organizzazione dell’amministrazione ma è connesso alla mancanza di fiducia e di volontà di interagire con le amministrazioni pubbliche da parte di alcune associazioni e cittadini. In questo caso, infatti, tali associazioni e cittadini, sentendosi in contrasto con la pubblica amministrazione o con il governo in generale, preferiscono non istituire nessun tipo di rapporto.

b) **Scarsa fiducia nel sistema politico e nell’amministrazione pubblica**

Un ulteriore problema che interessa i partecipanti alle iniziative locali riguarda la scarsa fiducia nei confronti dell’attuale sistema politico e dell’amministrazione pubblica. Il susseguirsi di scandali politici, legati a corruzione ed interessi economici e di potere ha creato nei cittadini italiani una forte sfiducia nelle istituzioni governative e di conseguenza anche nelle amministrazioni pubbliche. Inoltre, nel caso dei partecipanti ad iniziative locali e delle associazioni, non viene percepito il supporto da parte delle amministrazioni pubbliche, come se non riconoscessero il valore e
l’importanza sociale. Le iniziative locale volte allo sviluppo dell’agricoltura urbana hanno diversi scopi, ma tra questi è possibile delinearne uno principale: migliorare la città e la qualità di vita dei propri cittadini. I partecipanti ai giardini comunitari vogliono dare il messaggio che tramite la partecipazione attiva è possibile cambiare l’assetto della città e dei suoi cittadini ed è possibile educarli ad uno stile di vita più sano e tollerante, nel rispetto non solo della natura ma anche degli altri cittadini. L’educazione, rappresenta, infatti, uno degli elementi portanti delle iniziative indagate nella presente ricerca. Gli organizzatori dei giardini mirano a sviluppare una maggiore consapevolezza rispetto a tematiche legate alla sostenibilità ambientale, e, allo stesso tempo, orientare i cittadini al senso civico e ai valori etici, civici e della solidarietà.

c) Mancanza di attenzione da parte delle amministrazioni pubbliche

Un altro problema che interessa le iniziative di ‘urban gardening’ consiste nel timore dei partecipanti e degli organizzatori delle iniziative che le aree da loro gestite vengano riacquisite dal Comune.

Text Box. 10. La mancanza di attenzione da parte delle amministrazioni pubbliche

‘Credo che queste iniziative (i giardini comunitari e le iniziative volte alla sostenibilità) non vengano sostenute abbastanza’. (Intervista ad un partecipante de ‘Il Giardino degli Aromi’)

‘Un grande problema di Milano è la cementificazione. È rappresenta un ostacolo per altre iniziative di questo tipo [creazione di orti comunitari]. Molti progetti non riescono a cominciare perché c’è la paura che le aree che vengono coltivate e valorizzate possano in futuro essere riprese dal Comune per opere di costruzione. Questo è ciò che sta accadendo in molte aree qui a Milano.’ (Intervista ad un partecipante di ‘Cultivando’)

‘Ancora non vengono compresi assolutamente i valori aggiunti che ha un’iniziativa come questa. […] Anche quando parli del verde, degli spazi condivisi all’amministrazione non viene percepita questa attività come qualcosa di più importante di altre. […] Non capiscono che se fai vivere meglio la gente, la gente vivendo meglio e produce anche di più e tutto il sistema funziona in modo più efficiente e migliore. Non capiscono che la cosa ha un forte valore sociale ma anche economico. […] Non riescono ad avere una visione sistemica. Magari il valore ambientale lo capiscono, magari non lo condividono ma lo capiscono, però solo quello.’ (Intervista ad un partecipante de ‘I Giardini in Transito’)

Il problema è far capire il valore di tutte queste innovazioni sociali alle istituzioni. Far capire quali sono i nostri desideri e bisogni. Il dialogo con le istituzioni è molto difficile molto spesso perché... non conoscono queste dinamiche. Se conosciamo a capire la potenza di tutto questo network (Intervento di una partecipante al workshop, 3 Dicembre 2014)

3) Difficoltà nel coinvolgimento dei cittadini nelle attività delle iniziative

Una ulteriore problematica espressa dai partecipanti ai giardini comunitari consiste nella difficoltà di coinvolgere i cittadini alle attività delle iniziative.

I partecipanti hanno descritto le problematiche che incontrano nel coinvolgere i giovani nelle attività delle varie iniziative. Secondo i partecipanti il disinteresse di fondo dei giovani alla partecipazione attiva è legata alla loro perdita di un ruolo nella società che provocherebbe un incremento della loro apatia e della loro indifferenza nei confronti di attività sociali e collaborative.

Text Box. 11. La difficoltà nel coinvolgimento dei cittadini nelle attività delle iniziative

‘Fino ad ora devo ammettere che il processo di partecipazione degli abitanti del quartiere è stato abbastanza difficile. […] Diciamo che spesso c’è disinteresse [alle nostre iniziative]. (Intervista ad un partecipante de ‘Isola Pepe Verde’).

‘Una cosa che mi sorprende molto è che molte persone non sanno che qui c’è un community garden. Il quartiere Bovisa non è grande, però anche dopo tutto il lavoro promozionale che pensiamo che stiamo facendo ancora non è in grado di catturare l’attenzione di tutti. Quasi tutte le scuole e le associazioni di quartiere conoscono questa iniziativa. […] Paradossalmente essa [l'orto comunitario] è conosciuto più fuori che nel quartiere ’. (Intervista ad un partecipante de ‘Cultivando’).

‘Il quartiere di questo giardino è molto particolare. Noi [i partecipanti all’iniziativa] siamo tutti abitanti di questa zona, ma comunque non è facile coinvolgere le persone, soprattutto nelle attività di manutenzione del giardino ’. (Intervista ad un partecipante de ‘Giardini in Transito’).
4) Problemi all’interno del network Libere rape metropolitane e dei partecipanti alle iniziative

a) Mancanza di consapevolezza e sottovalutazione

In alcuni casi i partecipanti alle iniziative di agricoltura urbana non percepiscono gli impatti sul territorio delle varie iniziative e del network Libere Rape Metropolitane. Molte iniziative non riconoscono i molteplici successi ottenuti e non si rendono conto dell’importanza di essere riusciti ad influenzare le scelte politiche e a promuovere il coinvolgimento attivo dei cittadini e la cultura della sostenibilità. Per quanto riguarda le iniziative legate all’agricoltura urbana, infatti, queste hanno avuto un’evoluzione molto rapida ed un impatto molto elevato, riconoscibile nel numero di community garden ed associazioni che sono nate in pochi anni, nella partecipazione attiva delle persone in molti quartieri e nel conseguimento della delibera ‘Giardini Condivisi’ il 25 Maggio 2012.

Mancanza di consapevolezza e sottovalutazione

‘Il problema è che continuiamo a sottovalutarci, il fatto che un gruppo di persone sia riuscito in poco tempo ad influenzare il Comune di Milano ed in pochi mesi sia riuscito a far approvare la delibera [la delibera ‘Giardini Condivisi’] è stata una cosa potentissima, anche a livello europeo. Questo poi ha permesso l’espansione dei giardini, ovviamente non in modo lineare. Ha fatto in modo di interfacciarcì con l’amministrazione e con i consigli di zona. Stiamo portando un messaggio che spesso non viene capito dalle amministrazioni. Quindi non dobbiamo perdere la pazienza ma dobbiamo cercare di andare avanti con grinta e perseveranza.’ (Intervento di un partecipante al workshop, 3 Dicembre 2014)

b) Scarsa collaborazione con altri network, iniziative o altri settori sociali

Il network Libere Rape Metropolitane non collabora ancora strettamente con altri network di livello locale, nazionale o internazionale. Le collaborazione con altri network o iniziative è infatti sviluppata soprattutto a livello individuale di ciascun giardino. La collaborazione con ulteriori network ed iniziative volte alla promozione della cultura della sostenibilità come ad esempio i gruppi di acquisto solidale (GAS), le cooperative per la promozione dell’energia rinnovabile ed altre associazioni cittadine potrebbero costituire una opportunità per rinforzare e promuovere il network, coinvolgere i cittadini ed accrescere la consapevolezza della sostenibilità. Inoltre la collaborazione diretta tra il network Libere Rape Metropolitane ed altri settori della società civile come i dipartimenti di ricerca, i giornalisti locali, aziende green e sostenibili permetterebbe la promozione delle iniziative e allo stesso tempo promuoverebbe la sensibilizzazione e formazione dei cittadini svolgendo un ruolo importante per il cambiamento sociale e la transizione verso una società più sostenibile. La cooperazione tra giardini comunitari e gruppi di acquisto solidaire (GAS) potrebbe rappresentare, ad esempio, una collaborazione molto importante per l’incremento della sostenibilità del sistema alimentare e il rafforzamento dell’economia locale.

5. Raccomandazioni

Nella seguente sezione vengono descritte le raccomandazioni individuate sia per le iniziative locali che per la pubblica amministrazione.

Raccomandazioni per le iniziative locali

(1) Sviluppare una visione strategica comune e di lungo termine volta all’incremento del verde cittadino e la promozione della cultura della sostenibilità;

(2) Incrementare la collaborazione ed organizzazione del network ‘Libere rape metropolitane’ e promuovere la cooperazione, collaborazione e comunicazione con ulteriori organizzazioni, network
ed iniziative locali operanti sul territorio (es. gruppi di acquisto solidale, cooperative per l’energia rinnovabile, produttori locali). La creazione di tali collaborazioni rappresenta infatti un’opportunità per l’’empowerment’ delle iniziative e per accrescere la visibilità da parte della pubblica amministrazione e della società civile.

(3) Accrescere la collaborazione con altre associazioni, organizzazioni non governative, università, scuole, aziende Green, etc. La collaborazione con il settore media e comunicazione, ad esempio, promuoverebbe la diffusione di informazioni riguardo alle varie iniziative di agricoltura urbana e del network ‘Libere rape metropolitane’ potrebbe essere infatti di inspirazione per la creazione di altre iniziative simili non solo a Milano ma anche in altre città sia in Italia che all’estero. La collaborazione con aziende Green e sostenibili rappresenta un’opportunità per stimolare l’economia locale e per la creazione di posti di lavoro.

(4) Creare connessioni con network ed iniziative a livello italiano e internazionale, in modo da scambiare informazioni ed esperienze e condividere una stessa missione e visione per il futuro. La collaborazione e la condivisione delle visioni con iniziative, associazioni ed istituti che hanno come obiettivo la diffusione della cultura della sostenibilità e la transizione verso una società più sostenibile può infatti essere di forte motivazione e supporto delle iniziative.

(5) Fornire informazioni dettagliate ai cittadini riguardo il network ‘Libere rape metropolitane’ ed i giardini condivisi al fine di incrementare la creazione di nuovi giardini condivisi e la partecipazione attiva dei cittadini.

**Raccomandazioni per l’amministrazione locale**

1) Necessità di ri-orientamento delle politiche tradizionali svolgendo l’attenzione a politiche di partecipazione attiva dei cittadini ed alle iniziative innovative locali.

2) Creare un dialogo aperto ed una comunicazione più efficace con i cittadini ed i partecipanti alle iniziative in modo da rafforzare la fiducia tra società civile ed il settore politico ed amministrativo.

3) Utilizzare in maniera più efficace gli strumenti economici e le risorse ambientali ed umane del territorio locale.

4) Compiere maggiori sforzi per il supporto e l’attenzione dei vari progetti e le varie iniziative di agricoltura urbana in città.
### Tabella 3. Possibili azioni da attuare da parte dell’amministrazione locale al fine di supportare le iniziative locali.

<table>
<thead>
<tr>
<th>Esempi di possibili azioni a supporto delle iniziative</th>
<th>Descrizione</th>
</tr>
</thead>
<tbody>
<tr>
<td>Istituire un ufficio verde</td>
<td>Istituzione di un ufficio di consulenza sia pratica che teoretica al fine di supportare la creazione e il mantenimento delle iniziative locali. Ad esempio potrebbe essere creato un ufficio locale che fornisce informazioni riguardo alle varie forme di finanziamento ed i bandi attivi a livello comunale e regionale per la creazione di associazioni ed iniziative, passi da intraprendere per la creazione di orti comunitari ed iniziative volte alla sostenibilità, informazioni pratiche riguardo alle tecniche di agricoltura organica e alla gestione dei giardini condivisi in modo sostenibile (es. contro spreco delle acque, costruzione di una compostiera organica, costruzione di conchini utilizzando materiali riciclati ed ecocompatibili, etc.)</td>
</tr>
<tr>
<td>Snellire i procedimenti burocratici</td>
<td>La riduzione degli step burocratici necessari alla creazione dei giardini condivisi promuoverebbe la creazione dei giardini condivisi da parte dei cittadini.</td>
</tr>
<tr>
<td>Offrire opportunità lavorative</td>
<td>Considerare la possibilità di utilizzare i giardini condivisi ed il network libere rape metropolitane per la creazione di posti di lavoro.</td>
</tr>
<tr>
<td>Migliorare la comunicazione</td>
<td>Fornire informazioni riguardo ad opportunità’ di partecipazione a bandi, progetti presenti sul territorio.</td>
</tr>
<tr>
<td>Fornire un sostegno economico</td>
<td>Il sostegno economico potrebbe essere effettuato anche tramite formule miste, come ad esempio l’utilizzo di sponsor esterni o la collaborazione con aziende e compagnie</td>
</tr>
<tr>
<td>Progettare giardini e parchi condivisi</td>
<td>Progettare e pianificare la creazione di orti comunali che prendano in considerazione la gestione degli spazi comuni e che siano gestiti in modo condiviso.</td>
</tr>
<tr>
<td>Incrementare la gestione sostenibile degli attuali orti comunali</td>
<td>Incrementare la gestione sostenibile degli orti (gestione delle acque, utilizzo di compost organico, riduzione o annullamento dell’uso di fertilizzanti chimici, implementazione di tecniche agricole organiche, etc.)</td>
</tr>
</tbody>
</table>
6. Conclusioni

Il fenomeno dell’agricoltura urbana è relativamente nuovo in Italia come in altri paesi del Sud Europa. Negli ultimi quindici-venti anni la diffusione e la differenziazione delle pratiche di agricoltura urbana ha assunto portate rilevanti portando alla formazione di un numero molto significativo di iniziative in tutto il Paese. La nascita e lo sviluppo del giardinaggio urbano in Italia è influenzato da aspetti specifici della storia, la società e la cultura della pianificazione italiana ed è strettamente connesso a peculiarità e caratteristiche del contesto locale. Milano rappresenta una delle città italiane che ha assistito, soprattutto negli ultimi anni, ad una forte diffusione ed espansione di giardini comunitari.

Il presente practice brief costituisce uno dei risultati del progetto di ricerca ‘Urban Agriculture Drives Sustainability Transitions in Milan (Italy) with urban agriculture’. Questo report presenta l’analisi di transizione dello sviluppo nel tempo dei giardini condivisi. In particolare la presente ricerca ha analizzato il fenomeno di espansione del movimento di agricoltura urbana a Milano, investigando nello specifico la formazione del network del network ‘Libere Rape Metropolitane’ ed il cambiamento di alcune delle politiche locali tramite la delibera ‘Giardini Condivisi’. Inoltre sono stati individuati i fattori sia positivi che negativi che hanno influenzato lo sviluppo nel tempo delle iniziative di ‘urban gardening’.

Tra i fattori che hanno permesso l’evoluzione nel tempo delle iniziative e la creazione del network ‘libere rape metropolitane’ sono stati i seguenti:

- **Benefici (servizi ecosistemici)**
- **Molteplici processi di apprendimento**
- **Incremento delle visioni per il futuro**
- **Creazione di network**

I motivi legati alla creazione e allo sviluppo del movimento di agricoltura urbana a Milano sono molteplici e posso essere riassunti nel desiderio di creare un’alternativa per la città sia dal punto di vista sociale che ambientale, nella necessità di un rinnovato rapporto con la natura ed il cibo, e nella valorizzazione degli spazi pubblici.

Inoltre le motivazioni dello sviluppo del movimento di agricoltura urbana riflettono problematiche e peculiarità come la bassa attenzione delle amministrazioni locali della gestione di aree pubbliche, specialmente in aree periferiche o in quartieri degradati della città. Non è un caso, infatti, che la maggior parte dei giardini condivisi siano stati creati in aree degradate della città come Quarto Oggiaro, Giambellino, Bovisa, Affori, etc.

Questo report vuole dimostrare come i giardini condivisi ed il network delle ‘Libere Rape Metropolitane’ rappresentino una opportunità per la gestione sostenibile della città di Milano e per incrementare la cultura della sostenibilità.

La gestione di uno spazio pubblico permette la realizzazione di molteplici attività ed iniziative differenti sul territorio, che spaziano dall’educazione ambientale nelle scuole locali, alla collaborazione con associazioni per disabili, alla creazione di programmi di reinserimento sociale, alla promozione di gruppi di acquisto solidale, alla valorizzazione di spazi degradati, alla coesione e integrazione sociale o, più generalmente, ad incrementare la qualità di vita dei cittadini e promuovere la cultura della sostenibilità.
Come evidenziato dalla seguente ricerca i benefici promossi dalla creazione dei giardini condivisi sono molteplici svolgendo funzioni ecologiche, economiche e sociali. Per quanto riguarda la sfera ambientale i giardini condivisi comportano l’incremento del verde cittadino, e per questo svolgono molteplici funzioni ecologiche, tra cui il rafforzamento della biodiversità, la cattura di anidride carbonica, la prevenzione di rischi idrogeologici. Tra i benefici economici la creazione dei giardini condivisi rende possibile la valorizzazione e gestione di spazi precedentemente abbandonati e inutilizzati. La partecipazione attiva dei cittadini permette perciò di ridurre i costi di gestione da parte delle amministrazioni locali. Inoltre i giardini condivisi promuovono l’economia locale grazie alla creazione di collaborazioni ed attività sul territorio.

Dal punto di vista sociale, le iniziative di agricoltura urbana contribuiscono da un lato all’incremento della coesione sociale, alla partecipazione attiva dei cittadini e permettono il ricontatto dei cittadini con la natura. Oltre a ciò la partecipazione alle attività promosse dai giardini promuove la salute ed aiuta a combattere la depressione. Alcuni dei partecipanti alle iniziative hanno descritto durante le interviste come la partecipazione alle attività dei giardini li abbia aiutati a superare problemi di depressione dovuti alla disoccupazione o ad altri problemi familiari. L’implementazione di progetti ed organizzazione di attività pratiche all’interno dei giardini svolge un ruolo fondamentale per l’espressione dei talenti e delle personali capacità e competenze così come per rendere possibile l’apprendimento di molteplici competenze e tecniche.

Inoltre, i giardini condivisi contribuiscono alla coesione ed integrazione sociale. La possibilità di stabilire dei rapporti sociali e sviluppare amicizie e collaborazione è stato descritto dagli intervistati come uno dei principali benefici del coinvolgimento all’interno degli orti condivisi. La maggior parte degli intervistati ritiene che i giardini abbiano un elevato valore sociale e contribuiscono alla creazione di spazi e quartieri più sicuri e con una qualità di vita più elevata. La costruzione di relazioni e collaborazioni non si limita solo ai partecipanti di ciascun giardini ma si sviluppa ampiamente anche tra le varie iniziative attraverso il network ‘Libere Rape Metropolitane’ e tra ogni community garden ed altre associazioni, iniziative o istituzioni locali. I giardini condivisi contribuiscono cioè a creare una fitta rete di relazioni tra diversi attori attivi sul territorio per il miglioramento delle condizioni ambientali, sociali ed economiche locali. Inoltre la creazione delle iniziative delle iniziative urbane permette la promozione e diffusione della cultura della sostenibilità ed il cambiamento di pratiche e comportamenti, così come promuovendo la partecipazione attiva dei cittadini ed il senso civico.

Nell’ultima parte di questo report vengono riportate le raccomandazioni per permettere un’accelerazione della transizione verso una città e società più sostenibili. Per quanto riguarda le iniziative di agricoltura urbana ed il network ‘Libere Rape Metropolitane’ è auspicabile: (1) sviluppare una visione strategica comune e di lungo termine; (2) incrementare la collaborazione ed organizzazione del network ‘Libere rape metropolitane; (3) accrescere la collaborazione con altreassociazioni ed organizzazioni, le amministrazioni locali ed altri settori; (4) creare connessioni con network ed iniziative a livello italiano ed internazionale; (5) fornire informazioni dettagliate ai cittadini riguardo al network ‘Libere rape metropolitane’ ed ai giardini condivisi al fine di incrementare la creazione di nuove iniziative e la partecipazione attiva dei cittadini.

Per quanto riguarda le amministrazioni locali sono state individuate le seguenti raccomandazioni: (1) creare un dialogo aperto ed una comunicazione più efficace con i cittadini in modo da costruire fiducia reciproca; (2) riorientare le politiche tradizionali svolgendo l’attenzione a metodologie di partecipazione partecipata dei cittadini; (3) utilizzare in maniera più efficace gli strumenti economici e le risorse ambientali ed umane del territorio locale; (4) compiere maggiori sforzi per il supporto e l’attenzione dei vari progetti e le varie iniziative di agricoltura urbana in città.
7. Riferimenti bibliografici

- Bendt P., Barthel S., Coldinga J. (2013), Civic greening and environmental learning in public-access community gardens in Berlin, Landscape and Urban Planning 109, pp. 18–30
• TEEB, The Economics of Ecosystems and Biodiversity, 2011
• Teig, E., et al. (2009), Collective efficacy in Denver, Colorado: Strengthening neighborhoods and health through community gardens. Health & Place, 15, 4, 1115-1122
• Tönnies F. (2001), Community and Civil Society, Cambridge University Press.
• UN HABITAT, WHO, Hidden Cities, Unmasking and overcoming health inequities in urban settings, The WHO Centre for Health Development, Kobe, and United Nations Human Settlements Programme, 2010
• Vergnes A., Le Viol I., Clergeau P. (2012), Green corridors in urban landscapes affect the arthropod communities of domestic gardens, Biological Conservation 145 pp. 171–178
8. Ringraziamenti

La presente ricerca è stata effettuata come parte dei seguenti progetti della Commissione Europea: The URBES e ARTS (Desideriamo ringraziare tutte le persone intervistate durante l’esecuzione della ricerca. Un particolare ringraziamento va a Davide Ciccarese per la collaborazione ed il prezioso supporto. Inoltre desideriamo ringraziare Tommaso Grassi, Emina Cevro Vukovic, Mariella Bussolati, Aurora Betti, Davide Fassi, Manuel Bellarosa, Guido Mozzanica, Marco Sessa e tutti gli altri partecipanti agli orti comunitari milanesi per la disponibilità ed il tempo prestatoci. Desideriamo ringraziare anche tutti gli amministratori locali, architetti, professionisti del settore, scrittori e giornalisti per le informazioni forniteci.

Inoltre ringraziamo Gianna Chiocchio e Chiara Pirovano di WWF per il supporto e la collaborazione per l’organizzazione del workshop con gli stakeholder locali.